

IL GOVERNO HA DATO ATTUAZIONE ALLA DIRETTIVA UE CHE ESTENDE IL WHISTLEBLOWING ANCHE AL DI FUORI DEI MODELLI ORGANIZZATIVI ADOTTATI IN APPLICAZIONE DEL DECRETO 231/2001

Il Consiglio dei Ministri il 9 dicembre 2022 ha approvato in esame preliminare lo Schema di Decreto Legislativo necessario per il recepimento in Italia della Direttiva della UE sul c.d. whistleblowing (Dir. UE 2019/1937 sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione), in base a quanto stabilito dalla legge 127/2022, art. 13 (legge delegazione europea 2021). In pari data il testo del Decreto è stato trasmesso dal Governo alla Camera dei Deputati per il parere parlamentare da formulare prima della pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

Per whistleblowing si intende la normativa che disciplina e tutela la condotta delle persone che segnalano irregolarità, violazioni di legge o illeciti penali commessi (o che si presumono commessi) all'interno del proprio ambito lavorativo. Finora, il whistleblowing in Italia ha trovato applicazione nell'ambito della disciplina sulla responsabilità di enti e società (Decreto 231/2001). Infatti – nel rispetto del Decreto 231, art. 6 - il Modello Organizzativo di ciascun ente (che abbia optato per l'adesione al «sistema 231») deve obbligatoriamente contenere una specifica disciplina del whistleblowing applicabile all'interno dell'ente stesso, che comprenda: l'adozione di almeno due diversi canali riservati, di prassi uno informatico e uno cartaceo, per la trasmissione delle segnalazioni; il divieto di condotte ritorsive da parte dell'impresa nei confronti dei segnalanti; un organo (secondo la prassi prevalente, l'Organismo di Vigilanza) che riceva le segnalazioni, le valuti e dia impulso alle indagini interne all'ente, secondo una procedura formalizzata.

La principale novità che seguirà all'entrata in vigore del Decreto – una volta che sarà pubblicato e decorso il periodo transitorio previsto (che si esaurirà nel corso del 2023) – consisterà nel fatto che la Direttiva UE sul whistleblowing si applicherà, oltre che nel settore pubblico, in generale alle imprese private con almeno 50 dipendenti nell'ultimo anno e quindi il whistleblowing non riguarderà più solo gli enti che hanno optato per l'adozione del Modello 231.

Inoltre, è prevista, in aggiunta alle segnalazioni che restano interne all'ente (per es., come detto, perché indirizzate all'Organismo di Vigilanza, che si attiva presso gli organi competenti dello stesso ente ai fini dello svolgimento dell'indagine interna sui fatti oggetto della segnalazione), anche la possibilità di segnalazioni esterne all'ente e dirette all'Autorità nazionale anticorruzione – ANAC in forma scritta, tramite apposita piattaforma informatica, o in forma orale. Tale possibilità è subordinata al fatto che, al momento di effettuare la segnalazione, sussista una delle condizioni previste (mancata attivazione, nell'ambito lavorativo, del canale di segnalazione interno, segnalazione interna lasciata senza seguito o con esito negativo, fondato timore del segnalante che una segnalazione interna non avrebbe seguito o possa determinare il rischio di ritorsioni nei suoi confronti, fondato timore del segnalante che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse). Anche per le segnalazioni esterne sono stabiliti specifici obblighi di riservatezza e divieti di ritorsione a tutela del segnalante.

Dovrebbero essere applicate anche le altre novità della Direttiva UE, in particolare le segnalazioni whistleblowing potranno avere ad oggetto non solo gli illeciti penali compresi nel c.d. «catalogo» 231, ossia i reati da codice penale considerati presupposti dell'applicazione del Decreto 231, ma in generale le violazioni del diritto comunitario (per es. in materia di riciclaggio, ambiente, mercati, appalti pubblici, sistemi informativi, illeciti «comunitari» in tema di sicurezza dei prodotti e degli alimenti, sicurezza dei trasporti, protezione dei consumatori, protezione dei dati personali, interessi finanziari della UE, mercato UE incluso l'antitrust).

